



Gesù Crocifisso all'umanità riconciliata

L' AMORE A GESÙ CROCIFISSO



Bollettino bimestrale
dei Catechisti del SS. Crocifisso
e di Maria SS. Immacolata.

DIREZIONE

Via delle Rosine, 14 - TORINO (102)

presso i Fratelli delle Scuole Cristiane

Il "Bollettino", è inviato gratis, ma non si rifiuta la carità di chi voglia venire in aiuto dell'Associazione
Servirsi del Conto Corrente Postale, N. 2/3395.

*Preghiamo il Signore a colmare di grazie
il direttore e gli scritti della "Per Unione del
SS. Crocifisso" canonicamente eretta in Torino
perché i sacerdoti colla voce e coll' esempio, e
i sacerdoti colla santità della vita, debbono sempre
"predicare Jesum Christum et hunc Crucifixum"*

Del Vaticano 18 Gennaio 1915

Benedictus PP. XV

SOMMARIO: Ai Soci, agli Zelatori, alle Zelatrici del SS. Crocifisso, pag. 2 - L'Anno Santo e la
Madonna Addolorata, pag. 3 - Scritti di Fra Leopoldo M. Musso dei Minori, pag. 4 - Il
SS. Crocifisso mi protegge, pag. 6 - Per le nuove "Sezione Catechisti", pag. 7 - Amore
riconoscente e suffragante, pag. 7 - Nella nostra Sede principale, pag. 8 - La vita della
"Casa di Carità", pag. 9 - La pagina di "Scintilla", pag. 11 - Bibliografia e varie, pag. 12.

Amore per Amore

“Ai Soci, agli Zelatori, alle Zelatrici del Ss. Crocifisso,,

La notizia che il Papa a commemorare il XIX Centenario della Redenzione, ha indetto un Anno Santo straordinario, per il 1933-34, ha percorso di commosso stupore l'orbe cattolico. Questa notizia ha certamente avuto un'eco profonda anche nei nostri cuori, sempre aperti a tutto quello che ha nome di virtù, di pietà e forma di bene.

Da questo Anno Santo ritrarranno i popoli i frutti che sono nelle speranze del Santo Padre: fede, diffusione della carità, pazienza nelle contrarietà della vita, e in questa pazienza, che è eccellente forza, conseguiranno la pace di Cristo, che è il tesoro unico che possa renderli felici.

E per ognuno di noi, «prediletti del SS. Crocifisso», questo dev'essere un anno di apostolato straordinario, anno rivolto specialmente all'«intronizzazione» del SS. Crocifisso nelle famiglie.

Questo neologismo è di senso ovvio: porre sul trono, investire qualcuno dell'autorità sovrana; quindi porlo in luogo d'impero e d'onore, dal quale possa esercitare tutta la sua potenza di Re.

* * *

Nelle nostre famiglie, «o zelatori, o zelatrici» del SS. Crocifisso, la Vittima divina del Golgota ha il posto d'onore?

Entrai un giorno nella camera di un ammalato «molto religioso»: fui subito impressionato dall'espressione della sua pietà sincera, dalla somma rassegnazione al dolore... Mentre ascoltavo edificato le parole sante del sofferente, volsi lo sguardo alle pareti della camera dalle quali pendevano parecchi quadri di santi e di sante; non vi scorsi però il Crocifisso. Ebbi un senso di delusione nel constatare assente da quella dimora della sofferenza il segno dell'unica speranza,

del supremo conforto, la croce alla quale fu affisso il divino Martire, l'uomo dei dolori, il modello della pazienza.

Un'altra volta dovetti recarmi per affari da un impiegato, il quale m'introdusse con molta affabilità nel salotto. Uno dei primi oggetti che mi caddero sott'occhio fu un Crocifisso, posto in alto, visibilissimo, espressivo richiamo d'una severa eloquenza alla coscienza cristiana nel sangue e nella sacra corona di spine.

Quella vista mi consolò e mi commosse; pensai che così si deve manifestare intera la fede, e il vivo amore a Colui che, essendo Dio, si è rivestito delle nostre colpe e le ha espiate con la dolorosissima morte di Croce. L'esempio di quell'impiegato, che è senza dubbio un cristiano tutto d'un pezzo, sia a noi «Figli del Crocifisso», un ricordo, un appello ad insistere presso parenti, amici e conoscenti, affinché aprano le porte al grande Martire del Golgota. L'accolgano come Re assoluto del loro cuore, come medico infallibile nei dolori fisici e morali, loro consigliere nell'ansietà, nel dubbio tormentoso, poichè Egli solo ha la parola che illumina, risana e conforta.

Per riuscire nell'intento usiamo tutte le sane industrie che la carità può suggerire: con prudenza e bontà cerchiamo di assicurarci quali famiglie non tengano ancora il SS. Crocifisso, come immagine religiosa principale nella loro casa, e poi insistiamo a tempo e fuori tempo presso di esse perchè concedano il posto d'onore al vero Re della famiglia.

Rammentiamo però che detto sublime lavoro d'«intronizzazione» del nostro Redentore Gesù nelle famiglie deve essere accompagnato dalla preghiera viva e fervente, che sola apre l'adito ai cuori.

«Intronizzazione» del SS. Crocifisso sia nell'Anno santo il programma preci-

puo d'ordine dei Catechisti, degli zelatori e zelatrici, degli ascritti e delle ascritte dell'Unione del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata. Allora, facendoci campioni di quest'apostolato, l'anno centenario della Redenzione apporterà all'animo di tutti i figli della famiglia dell'Unione nostra aumento di fede, di carità e di tutte quelle virtù che fanno bella la vita dei viatori in questa terra di esilio.

L'Anno Santo e la Madonna Addolorata

Il paradiso terrestre e Adamo non possono essere concepiti da noi disgiunti da Eva, che dell'incantevole giardino fu il fiore più leggiadro e del primo uomo la gioia più soave; le grandi meraviglie da Dio create per giocondare sulla terra la vita dell'uomo sotto la dolcezza purissima degli sguardi di lei irradiavano più attraente la loro bellezza e offrivano in quel luogo d'incanto un gaudio inesprimibile per ogni palpito del cuore, un sorriso per ogni pensiero dello spirito.

Purtroppo a rattristare quel provvidenziale soggiorno entrò il genio del male, la seduzione e la tentazione, entrò la terribile colpa con tutte le sue enorme e dolorose conseguenze; venne il castigo del lagrimevole bando accompagnato da altri pur gravissimi castighi e anche qui emerse in tutta la sua grande responsabilità la persona di Eva col volto dimesso, con gli occhi bagnati di lagrime, col cuore dai battiti strazianti. Eva cominciò la sua esistenza terrena nella gioia più viva e la finì nel pianto più doloroso.

Ma vi ha un altro giardino i cui pallidi ulivi chiusi sopra il divino Pregante che suda sangue hanno fremiti di stupore e di tenerezza, vi ha un monte che ascose il cranio del primo peccatore, su cui campeggia con le braccia largamente

distese come per istringere a sè il mondo una grande croce con un Dio appeso; e sulla vetta insanguinata vi è pure una donna, anzi la Benedetta fra le donne, la piena di grazia, la Madre del divino Redentore, Maria, la nuova Eva.

Noi non possiamo ricordare il Getsemani, il grande strettoio che spremè olio di forza e di soavità, e il Golgota con il suo grand'albero sfrondata, ma ricco di vita e di speranza, senza pensare alla Vergine SS., Madre dei dolori, Regina dei Martiri, Eva nel colmo della felicità e della gioia non resiste all'incanto d'un piacere vietato, agl'incitamenti della superbia e, peccando, piombò l'umanità in un abisso di mali; Maria, la grande Coredentrice del genere umano La vedremo sempre in tutta la sua vita immersa nella profonda contemplazione dei misteri più dolorosi che si siano presentati alla mente dell'uomo; essa condivise sempre nel modo più perfetto tutte le sorti del suo Figlio divino che sulla terra soffrì tutte le amarezze e patì il peso di tutti i dolori.

Il Suo cuore miracoloso per sensibilità squisita e amore vide Gesù, suo amabilissimo Figlio, in preda agli strazi più inauditi, grondante sangue da mille ferite, lo vide ludibrio dei potenti e della plebaglia, Lo vide spasimare e morire

*Stabat Mater dolorosa
Juxta crucem lacrimosa
Dum pendeat Filium.*

Il dolore è l'amore contrastato; non si può riuscire a soffrire per una persona che non si ama, perchè i casi di lei lasciano indifferenti; ma sulla terra non vi furono mai due cuori così uniti da corrispondenza di amorosi sensi quanto quelli di Gesù e di Maria.

No, dai dolori del Figlio non possiamo dissociare la Madre, nel cuore della quale si ripercosse come eco fedele ogni attimo della vita di Lui; nell'animo di Maria passò minuto per minuto e nel modo più vivo quanto avvenne nella Persona del divin Salvatore in trentatré anni; non un pensiero, non un senti-

mento, non un atto di Gesù che non mandasse riverberi luminosi nell'angusta sua Genitrice.

Se Gesù è chiamato l'uomo dei dolori, Maria potè dire per bocca del profeta: O vor che passate, mirate se vi ha dolore simile al mio dolore! Con giusto titolo dunque Maria SS. deve essere detta: Mater dolorosa - Regina Martyrum.

L'Anno Santo, il grande e caldo rievocatore di tutta l'infinita sofferenza, prezzo dell'umano riscatto, oltre che alla Croce ci chiama al Cuore materno della Madonna, ferito da sette spade, e ci chiama per destare nel nostro sentimenti di amore e di riconoscenza e per convincerci sempre maggiormente che amo-

re e dolore si ispirano a vicenda e sono sempre inseparabili.

L'Anno Santo con il Figlio divino sotto i colpi di tutti i flagelli, ci presenta la Madre il cui amore e il cui dolore sono grandi quanto il mare e ce La presenta come nostra speranza, come nostro aiuto nel fare del bene e nel pregare per noi e per i nostri fratelli di lacrime.

*O gran Madre, che immota vedesti
Un tal Figlio morir sulla croce,
Per noi prega, o Regina dei mesti,
Che Il possiamo in sua gloria veder;
Che i dolori onde il secolo atroce
Fa dei buoni più triste l'esiglio
Misti al santo patir di tuo Figlio
Ci sian pegno di eterno goder.*

Dagli scritti di Fra Leopoldo Maria Musso dei Minori

Per concessione speciale del Rev. Padre Provinciale di Torino

(Vietata ogni riproduzione)

(Continuazione, vedi numero precedente)

La mattina dell'11 maggio del 1900, Anno santo, dopo di aver ricevuto il giorno prima i carismi della nostra santa Religione, alle ore sette, colla mente e voce chiara mi disse:

— Caro Luigi, prima di notte io sarò passata all'eternità.

— E perchè, buona mamma, dici così?

— Ho visto in questi momenti Gesù Crocifisso con una gran moltitudine di angeli, i quali mi hanno fatto cenno di seguirli.

A tali parole io prendo il Crocifisso e glielo dò a baciare, dicendole:

— Guarda un po', mamma, quanto è buono Gesù, preghiamolo che ti assista negli ultimi momenti della tua carriera al passo dell'eternità felice. Ci mettemmo a discorrere delle cose celesti, del Paradiso e delle anime che hanno amato molto Gesù; oh! come sono dolci gli ultimi momenti della vita!

— Ti ricordi, mamma, — le dicevo — che quando i tuoi dolori erano insoppor-

tabili, invece di lamentarti, cantavi inni alla Gran Madre di Dio che calmavano le tue sofferenze?

L'incoraggiavo a morire contenta, facendo la volontà del Signore:

— Il tuo fedele Angelo Custode, che avesti in tutto il corso della vita, ti accompagnerà all'eterna felicità; sì, lo vedrai tutto luminoso e nobilmente genuflesso dinanzi alla maestà divina, presentandole il libro d'oro, sul quale si trovano segnate le sofferenze sopportate pazientemente per amore di Gesù Crocifisso in venti anni.

In quel sublime momento ti sentirai dire: « Vieni, mia serva fedele, che tanto mi hai amato colle tue sofferenze, vieni nella mia dimora, che t'ho preparata, vieni meco per sempre ».

Mente non può immaginare il momento quando vedrai per la prima volta la bellezza di Dio, la gloria di Maria SS. in compagnia di tutti gli Angeli e i Beati del Paradiso! Oh Beltà infinita!

La mia povera mamma esprese il rincrescimento di lasciarmi, perchè solo; io le dissi di non pensare a me: — Sebbene io non sia più giovane, tuttavia confido molto nella Provvidenza, chè la bontà di Dio mi chiama religioso. Fin da fanciullo ho sempre agognato questo stato così sublime; soprattutto le mie speranze sono fondate sulla protezione di Maria SS., Madre del mio Gesù dolcissimo, il mio tesoro, il mio tutto.

Preghiamo, adunque, o mia buona mamma, benediciamo il Re dell'eterna gloria, affinchè per la sua infinita misericordia, l'anima tua voli al bacio del Signore. Mentre io così dicevo, incrociò le mani sul petto e senza fare il minimo movimento chiuse serenamente gli occhi per riaprirli in Paradiso, per i meriti di N. S. Gesù Crocifisso. — Va', anima cara, le tue sofferenze t'abbiano meritato felicemente la gloria di Dio, quella dolcissima e graziosa melodia celestiale, agognata, desiderata da tutti i fedeli che molto amarono Gesù.

Rimasi nel secolo pochi mesi: andavo meditando giornalmente le promesse fatte alla Gran Madre del Salvatore, cioè di consacrarmi a Lei, anima e corpo, per tutto il rimanente della mia esistenza, percorrendo una vita veramente cristiana.

Stanco e abbattuto dalle intiere notti passate al capezzale della mia defunta genitrice, presi riposo per qualche giorno; ed ebbi una visione in sogno. Vidi Maria SS. che mise le mani sopra una gran tenda, che dalla terra arrivava al cielo; la separò e, allora vidi la SS. Trinità.... oh! meraviglia, e mi disse di non disgustare mai quelle tre Gemme preziosissime, cioè il Padre, il Figliuolo e lo Spirito Santo.

Dolcissima e mesta contemplazione: dolcissima, perchè vidi un'immensità di anime andar al possesso dell'eterna gloria (un numero grandissimo era di poveri); vidi delle anime sopravanzare assai le altre di grado; io domandai chi fossero, mi fu risposto che erano le ani-

me di quelli che avevano portato in cielo immacolata la stola battesimale; mesta, quando vidi anime andare al Purgatorio, e alcune di queste afflittissime, ansanti, mio Dio! che momento di pena per queste poverette; momento raccapricciante, per quelle anime infelici che in vita non solo si dettero al mondo pieno di ogni miseria, ma fecero tutto il possibile per opporsi a quanto c'è di più santo, cioè tentarono di cancellare dalle menti degli uomini Iddio Santissimo; nessun mostro riuscirà perchè Dio è verità infallibile. Ebbene, vidi pure queste infelici anime pretendere con audacia d'entrare in Paradiso; ma all'ingresso stavano due angeli alti e fieri, che tenevano in mano un'arma, con la quale le cacciavano nel precipizio.

La bontà somma di Dio bussava dolcemente alla porta del mio cuore, e io stavo intento alla chiamata del Signore, la quale mi portò a Torino nel medesimo anno della morte della mia buona mamma, cioè nei primi giorni di novembre del 1900.

Giunto in Torino, andai dai Reverendi Padri Francescani, supplicando il Rev. Padre Provinciale a volermi fare la bella carità di prendermi tra i suoi figli di S. Francesco. In quel tempo era Provinciale il Padre Luigi Borgialli, che mi accolse con tutta benignità e mi disse di ritornare, chè in quel momento non poteva accettarmi.

Io andavo ogni giorno al Santuario della Consolata per supplicarla che volesse ottenermi questa bella grazia; il giorno 17 dicembre fui accettato e il giorno 18 gennaio 1901 con sommo giubilo vestivo le ruvide lane del Poverello d'Assisi nel Santuario-Convento di S. Antonio.

Dopo tre giorni fui mandato nel Convento-Parrocchia di S. Tommaso, dove facevo, coll'aiuto di Dio, quanto mi era possibile per osservare la Santa Regola del Padre S. Francesco.

Dopo due anni il Padre Guardiano mi incaricò d'andare nelle case religiose ed educandati a distribuire i foglietti per la

Adorazione quotidiana universale. Continuai tutto maggio, giugno, luglio e agosto; alla fine del mese di luglio andai nelle case religiose sui colli di Valsalice, nel ritorno, strada facendo fui sorpreso da malore e oppresso dal caldo soffocante, tanto che non potevo reggermi sulla persona; mi portai a stento nella chiesa detta delle Sacramentine, là dove si trova ogni giorno Gesù Santissimo esposto in forma di Quarant'Ore; speravo che il buon Gesù mi prendesse con Sè in Paradiso, ma non era ancora l'ora. Come Dio volle mi portai in convento; poichè sapevo che dovevo ancora soddisfare all'obbligo della preghiera; mentre recitavo il vespro, mi sorprende il sonno contro la mia voglia: rimasi così dieci minuti, a un tratto sentò spingermi fortemente, mi desto, apro gli occhi e vedo un frate che

salì in alto con grande rapidità; la figura somigliava del tutto a quella di San Francesco; mi scomparve ogni malanno e stanchezza; mi trovai così bene come se nulla mi fosse accaduto, cosicchè il giorno appresso continuai di bel nuovo a distribuire i foglietti della visita a Gesù Sacramentato, opera voluta da Dio per mezzo delle sorelle Teresa e Giuseppina Comoglio, terziarie francescane, morte ambedue in odore di santità. Finita la mia missione attendevo ai miei lavori nel convento.

Nel 1906 ottenni per grazia singolare della Santa Sede di fare il noviziato in questo convento di S. Tommaso e per protezione di Maria SS. fu un anno di ritiro, di preghiera e di meditazione.

(Continua)

Amore misericordioso

Il SS. Crocifisso mi protegge

Fin dall'età di circa due anni il SS. Crocifisso mi protegge. Ero ancora in fasce, quando una sera di maggio e precisamente di venerdì, trovandomi solo nel mio lettino, si appiccò il fuoco alla tavola dove era stata posata una candela per dare un po' di luce alla stanza. La mia mamma che mai mi abbandonava, quel giorno volle far compagnia al fratello militare che era in partenza. Nel rievocare quest'episodio la mia mamma dice che una voce le sussurrava all'orecchia queste parole: « Corri, perchè la tua stanza brucia e il bambino muore affissato dal fumo ». Ma le insistenze dei famigliari erano così vive!... Non volevano si assentasse da loro. Ma lei rispondeva che aveva un presentimento, che qualche cosa doveva succedere e che non poteva rimanere a lungo assente da casa. Salutati i famigliari, si avviò verso la sua stanza, e facendo le scale, sentì come una forza superiore alla sua che la sospingeva. Arrivata che fu, vide

uscire dalla porta un denso fumo e una grande luce rossastra. Intui subito che cosa succedesse; ed emise un grido talmente forte, che i famigliari e i coinquilini accorsero.

La mamma indicò loro la stanza; ecco che cosa era accaduto. La candela che era stata posata accesa sulla tavola accanto ad un vaso di fiori artificiali, col calore si era piegata accostando la fiamma ai fiori che bruciarono, comunicando il fuoco anche alla tavola. Il Crocifisso, che serbo ancora oggi, che era nella mia stanza, mi aveva salvato.

Ma un altro fatto più recente mi è accaduto. Il giorno 3 di marzo del corrente 1933 mi ero recato alla « Casa di Carità » per la pratica del primo venerdì del mese in onore del S. Cuore di Gesù. Finita la funzione mi avviai in bicicletta al lavoro, tutto contento. Arrivato all'incrocio di via Cigna con corso Vigevano, un cavallo che trainava un carretto carico di terriccio mi investì in pieno travolgendomi. Fu un attimo, non ebbi tempo nè modo di scansare quel

pericolo; ruzzolai per terra, passò sopra il mio corpo il cavallo, le ruote del pesante carro mi passarono davanti agli occhi e la bicicletta mi saltò addosso per un tremendo calcio che il cavallo impaurito aveva sferrato, e io mi rialzai senza la minima scalfittura, senza il minimo dolore. Anche qui la mano divina ha operato. Come debbo essere riconoscente al SS. Crocifisso che per due volte mi ha salvato! Vorrei che tutti gli uomini, miei fratelli spirituali, fossero anche loro devoti a questo Crocifisso che si è sacrificato morendo in croce per noi. Spero perciò che il Crocifisso mi salvi sempre e, specialmente dalla morte eterna.

MARIO FERRONI.

Amore apostolico

Per le nuove "Sezioni Catechisti."

« L'Amore a Gesù Crocifisso » ebbe da alcuni Fratelli preghiera di schiarimenti circa il modo pratico di costituire una « Sezione dell'Unione Catechisti ».

La richiesta ha recato gran piacere ai Catechisti animati dal desiderio di diffondere la loro cara Unione, affinché molti altri partecipino alla felicità che essi sentono d'appartenere a un'istituzione la cui vita è fede, amore, apostolato, e nel tempo stesso perchè l'ingrossare delle file venga incontro al grande lavoro che ci è richiesto.

* * *

Rigorosamente, non sarebbero necessari schiarimenti, poichè basterebbe seguire il Regolamento dei Catechisti, che ben volentieri la Direzione invierà a tutti i Fratelli che desiderassero istituire nelle loro Comunità una « Sezione Catechistica ». Nel regolamento infatti è l'indicazione di ogni cosa: scopo, età, modo, speciali circostanze...

Tuttavia, affine di sempre meglio coordinare intenti e lavoro della Sede prin-

cipale con quelli delle Sezioni il nostro Bollettino aprirà d'ora innanzi una Rubrica per tracciare le vie e dare schiarimenti per quelle Sezioni che si volessero aprire, e per quelle che da poco tempo avessero iniziata la loro attività.

In questa prima puntata risponderemo a due quesiti che ci vennero sottoposti:

I. Debbono i Catechisti essere federati alla Gioventù Cattolica?

R. - Sì, sempre e tutti, in quanto che l'Unione, pur avendo Regolamento e distintivo proprii, approvati dalla massima Autorità, non è che l'esplicazione di una forma specializzata dell'Azione Cattolica che mira a portare i laici all'apostolato gerarchico della Chiesa. Ora quale apostolato, meglio e più di quello catechistico, tende a tale scopo?

II. Quali giuochi si possono dare ai nostri Associati?

R. - Tutti quelli in uso nei nostri circoli, a scopo di sollievo, purchè non troppo distrattivi, e tali che distolgano i giovani dal conseguire il loro fine precipuo che è l'insegnamento del Catechismo.

Queste prime norme direttive, che ben volentieri pubblichiamo, pervadono di gioia tutti i Catechisti.

Essi vedono colorirsi il loro sogno e concretarsi il presagio che in un tempo non lontano molti altri si uniranno a loro, da centinaia e centinaia di Comunità dei figli del grande La Salle, per il trionfo di nostra Santa Religione, quindi per il ritorno della vera pace nella società.

Amore riconoscente e suffragante

Colpita da grave male in seguito ad infortunio invocai Fra Leopoldo Maria Musso dei Minori e ne ebbi conforto celeste e completa guarigione.

Riconoscente m'iscrivo Socia sostenitrice.

VINCENZA MARIA SISONE.

N. N. in suffragio della signora Virginia Casolotto: L. 100.

Nella nostra sede principale

Una visita gradita

Già da tempo l'Unione desiderava una visita del Presidente Federale dott. Gedda, che volle cortesemente appagare i nostri desideri l'8 aprile scorso coll'intervenire alla benedizione dei rinnovati locali, già un tempo sede dell'Unione.

Accolto con fraterno affetto dai Catechisti, il caro Presidente assistette alla benedizione impartita con amore di padre dal Rev. D. Cristoforo Negri, che sottolineò con ispirate parole il profondo significato della formola rituale ed invocò dal Signore l'abbondanza delle grazie sulla casa e sui suoi abitanti.

In seguito alle parole di omaggio rivoltegli dal Catechista Mario Lorenzatto, nostro Delegato presso la Federazione, e dall'Aspirante Marchetti, il dott. Gedda rispose con un forbito discorso, confermandoci nel nostro programma di Azione catechistica e incoraggiandoci alle cose più alte e sublimi.

Consegnandoci la «Menzione onorevole» fuori concorso, per la gara indetta dalla Federazione fra le Associazioni che si dimostrarono meglio organizzate, ebbe un felice spunto allo svolgersi Anno Santo, Giubileo straordinario dei misteri della nostra Redenzione. Chiuse poi l'interessante suo discorso con un ben meritato elogio ai benemeriti Figli del grande S. Giov. Batt. La Salle, i Fratelli delle S. C., nostri amati educatori, che con la loro professione religiosa rinunciarono al mondo ed anche alle sublimi gioie del Sacerdozio cattolico.

Agli applausi dell'assemblea seguirono alcune parole del nostro amatissimo Direttore Fr. Teodoro, con le quali ringraziò il distinto Dott. Gedda delle nobilissime direttive, promettendo a nome dei Catechisti fervore di preghiere, di sacrifici e di apostolato secondo il programma della nostra bella Associazione.

* * *

Avvisi importanti. — 1) Ricordiamo ai Catechisti, agli zelatori, alle zelatrici, agli iscritti ed alle iscritte di Torino

che il 27 di ogni mese nella Parrocchia di S. Tommaso si celebra alle ore 7 una Messa per sollecitare la Beatificazione del Servo di Dio, Fra Leopoldo, e per la propagazione delle opere dell'Unione Catechisti.

Oltre alla partecipazione alla S. Messa di quel giorno, sono tutti invitati ad offrire azioni, meriti, lavoro, gioie e dolori del 27 di ogni mese al medesimo scopo. Coloro che fossero in qualche modo impediti di partecipare alla predetta Santa Messa, vi si possono almeno unire con la mente e con il cuore.

2) Il solerte Catechista segretario della « Casa di Carità » ci prega di ricordare ai benevoli lettori del Bollettino, che troppi sono ancora i biglietti invenduti della « Lotteria » e che approssimandosi il **18 giugno, giorno dell'estrazione**, non conviene dimenticare che ricchi premi saranno sorteggiati e compenseranno largamente l'offerta di **Una lira** prezzo di ogni biglietto, oltre alle benedizioni che il Signore elargirà ai Benefattori della Sua opera.

* * *

RICONOSCENZA

Il cav. Maurizio Casalotto, volendo confermarci l'affetto che la Sua compianta madre aveva per la « Casa di Carità » ne ha interpretato la volontà elargendo la somma di L. 10.000 a favore dell'opera di Gesù Crocifisso.

Riconosciamo in questo suo atto generoso l'imitazione di quelle preclare virtù materne che noi avemmo più volte a riscontrare nella defunta Signora Virginia Colomiatti ved. Casalotto, che fu tra le prime Zelatrici della nostra Unione.

Oltre a ciò nel registrare e sottolineare il fatto, ci è caro intravedere nel medesimo un tratto della divina bontà e provvidenza verso la « Casa di Carità ».

Difatti da più giorni eravamo in attesa di aiuti per fronteggiare il nostro deficit di circa 25.000 lire a motivo di impegni assunti per la « Casa di Carità », quindi la generosa offerta riuscì a sollevare alquanto le nostre giustificate apprensioni.

Tutti i catechisti, ringraziato il Signore, manifestano all'insigne Benefattore la loro riconoscenza e, fatte celebrare subito dieci S. Messe per la Defunta, Le invo-

cheranno ogni giorno la pace eterna, sicuri che si uniranno a loro tutti quelli che amano l'opera di Gesù Crocifisso e di Maria SS. Immacolata.

Amore operante

La vita della Casa di Carità

Scuola Professionale Festiva e Serale

Ci sta innanzi agli occhi il Diario della « Casa di Carità », nel quale troviamo materia da occupare tutto lo spazio disponibile di « L'Amore a Gesù Crocifisso ». Pensiamo tuttavia che pure altri concorrenti al caro Bollettino richiedono il loro angolo.

Anche la « Casa di Carità » deve dunque contentarsi di poche righe, sino a quando la pubblicazione possa disporre di maggior numero di pagine. « Quod est in votis » e ce lo auguriamo in un tempo non lontano.

VISITA AL COTTOLENGO

Nell'ultima domenica di carnevale si fece tra i giovani una colletta con la quale si potè acquistare una buona quantità di caramelle che vennero dagli allievi stessi distribuite nelle numerose corsie dell'ospedale, il rimanente fu rilasciato alla Suora, che gentilmente li aveva accompagnati durante la visita, affinché si distribuissero a coloro che fossero stati, per caso, dimenticati.

— La visita — dice il diario — lasciò un'impressione sull'animo dei giovani: « Per comprendere quante miserie vi sono nel mondo, bisogna venire al Cottolengo », osservava uno degli allievi.

Un altro, giunto a casa e invitato ad andare in piazza Vittorio per vedere il carnevale, rispondeva: « Andate pure voi, se desiderate, in quanto a me, dopo la visita al Cottolengo, non mi è possibile ».

Ciò dimostra quanto fosse stata salutare per gli animi la visita, perchè lo

spettacolo della sventura, che colpisce nel fisico e nel morale i nostri fratelli, mentre ci rattrista salutarmente, ci rende alieni dalla follia mondana, sempre tesa al godimento sensibile, ci innalza nella atmosfera della carità avvicinandoci maggiormente al Crocifisso.

Conferenza con diapositive ai giovani della Scuola sulla « Madonna di Lourdes », e sulla « Divina Commedia ».

Visita di vari stabilimenti metallurgici e siderurgici di Torino. Come si vede nella nostra Scuola la cultura profana si alterna bellamente alla scienza del Cielo, perchè insieme colle conquiste morali e religiose siano procurati ai nostri allievi i mezzi e le armi per le più splendide conquiste nella loro missione terrena.

Da ciò si argomentano e spiriti e intenti che guidano gl'insegnanti della nostra Scuola professionale. Ma non è lieve cosa far funzionare una Scuola: urgono per noi i mezzi umani.

Il SS. Crocifisso e Maria SS. immacolata, i grandi protettori della « Scuola » non mancheranno di benedire i nostri sacrifici e di far sorgere in tempo non lontano anime generose che vengano in aiuto ai tanti e ingenti bisogni materiali della « Casa di Carità ». Voglia Gesù, in tempo opportuno, suggerire a buone persone facoltose i grandi pensieri della carità: « Beato colui che viene in aiuto al povero; il Signore lo libererà nell'ora della tribolazione » (Salmo 40); e far riecheggiare nei cuori le parole che Egli ripeteva per le vie della Palestina:

« Fate elemosina di quel che vi avanzate » (S. Luca XI, 41), « Fatevi degli amici per mezzo delle misere ricchezze; affinché, quando veniate a mancare, vi diano ricetto nei tabernacoli eterni » (XVI, 8).

Amatissimi Catechisti ed insegnanti della « Casa di Carità », non ci preoccupiamo delle necessità materiali e dell'estremo bisogno di aiuto della nostra Scuola: il nostro pensiero innanzi tutto sia rivolto a migliorare noi stessi e gli allievi... il resto verrà più presto di quello che noi ci possiamo immaginare: non dimentichiamo la parola della Scrittura: « Getta in Dio il tuo cuore ed Egli ti nutrirà », « Quaerite primum regnum Dei, et haec omnia adjicientur vobis ».

* * *

(Dall'Armonia del 14-4-1933-XI)

La Pasqua alla « Casa di Carità »,

Domenica 9 Aprile alla Scuola Professionale « Casa di Carità » della barriera di Milano, si è celebrata la Pasqua che è riuscita una commovente manifestazione di fede.

Già nelle sere immediatamente precedenti, è stato edificante osservare con quanta buona volontà quegli allievi — dai più giovani ai più anziani d'età — ascoltassero con viva attenzione la preparazione fatta dal Rev. Can. Lardone. Ed infatti quelle prediche ebbero così efficacia che, per le confessioni, occorsero ben sette sacerdoti onde dar modo a quell'imponente gruppo di giovani e uomini di accostarsi al Sacramento della purificazione; ma più commovente ancora fu la funzione del giorno successivo.

S. E. Mons. Perrachon, Vescovo Missionario della Consolata, volle degnarsi d'intervenire di persona per celebrare la S. Messa.

Fu ricevuto dal reparto Balilla-Avanguardisti (allievi della Scuola) e dalla Direzione della Casa di Carità.

S. E. distribuí personalmente durante

la S. Messa, la S. Comunione ai presenti; allievi, ex-allievi, insegnanti, che erano oltre trecento!

Un benefattore volle poi fare servire a tutti la colazione, accolta — non occorre dirlo — con soddisfazione e riconoscenza generali.

La giornata ebbe il suo epilogo nel pomeriggio, sempre alla presenza del prelado Mons. Perrachon. Il Rev. Padre Sales, delle Missioni della Consolata, tenne una conferenza con proiezioni sulle Missioni. Inutile aggiungere che l'ardore apostolico e la splendida espositiva del Padre Sales resero così soddisfacente la conferenza che venne calorosamente applaudita e gustata.

Auguriamo che quella giornata sia fonte di sempre maggiori benedizioni alla « Casa di Carità » la cui opera di bene continua incessantemente, con ritmo sempre più intenso e gagliardo.

Un caro ricordo del Cardinale Arcivescovo di Torino

I nostri Aspiranti, aderendo all'invito della Federazione Torinese dell'Associazione Giovanili di A. C., parteciparono numerosi agli esercizi spirituali tenuti durante la Settimana santa nel palazzo Arcivescovile.

Con loro altre molte rappresentanze delle associazioni della città poterono ascoltare la parola augusta di S. Eminenza, che, commosso dell'attenzione dei piccoli uditori, volle fosse tra loro sorteggiato un magnifico « agnellino pasquale » simbolo di quella docilità alla grazia, a cui egli desidera siano formati i futuri campioni dell'Azione Cattolica.

Anche la sorte fu benigna ai nostri Aspiranti, ai quali il benemerito dottor Gedda, Presidente, consegnò l'ambito premio delle giornate di ritiro.

I piccoli Aspiranti nel giorno di Pasqua, riconoscenti, ricordarono nelle preghiere l'amato Pastore e vollero essere fotografati attorno al piccolo trofeo, emblema di amore e di purezza.

La pagina di "Scintilla d'amore a Gesù Crocifisso", per gli Aspiranti Catechisti

Appello agli amatissimi Aspiranti!

Quanti favori, ogni giorno che passa, ci concede il Signore!

Per tanta abbondanza di bene, abbiamo noi sempre la parola eloquente del ringraziamento?

Per esempio, quante volte il nostro labbro ha pronunziato il grazie della riconoscenza per essere noi membri dell'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata e membri quindi della Gioventù Cattolica, unità di questo albero di vita che si erge ardito sull'eterna città, e dilata i rami vigorosi ai capi estremi della terra?

Eppure questa è una grazia grande, grazia di predilezione come quella mai troppo ricordata del S. Battesimo. « Guai al solo! » è il monito che, presi da un senso indefinito di terrore, leggiamo nella Sacra Scrittura.

E potremmo ampliare, a commento: « Guai a colui che afferma di non aver bisogno, per vivere santamente, degli esempi, dei consigli, delle preghiere del prossimo... che dice non essere necessario tenersi uniti ad altri mediante la forza centuplicata dell'associazione, essere superfluo dare il nome ad organizzazioni come la Gioventù Cattolica, perchè si potrebbe anche altrimenti fare buoni passi nel cammino della virtù e cooperare al regno di Gesù in terra ».

Se questo ragionamento corresse, Pio XI, il Papa che la Divina Provvidenza ha suscitato per le presenti necessità del mondo cattolico, non insisterebbe con tanta costanza sulle Associazioni Cattoliche sino a chiamarle « la pupilla degli occhi suoi ».

Sovente abbiamo sul labbro il noto adagio, così denso di sapienza, che l'unione fa la forza: pensiamo che se questo vale

in ogni campo dell'attività umana tanto più varrà nei campi dello spirito, della religione, per la forza di diffusione che è propria del bene, per la conquista delle tante anime incerte che vengono trasformate dalla coraggiosa esperienza, per la speciale benedizione divina nel Vangelo promessa a coloro che si uniscono, anche due soli, nel nome e per la causa del Signore.

Amatissimi Aspiranti Catechisti, siamo quindi fieri d'appartenere alla Gioventù Cattolica e in modo particolare all'«Unione Catechisti», che è stabilita in posizione di privilegio nei quadri della medesima Gioventù Cattolica.

Mostriamoci sempre e dovunque degni di queste falangi di prodi, osservando perfettamente il Regolamento a cui ci siamo sottoposti e portando sempre e con decoro il nostro emblema, il distintivo dei Catechisti.

E per quanto è da noi, attiriamo nell'orbita dell'Unione nostra altre anime buone, giovani cari, dispersi e senza bandiera, affinchè ancora molti altri siano come noi partecipi della gioia di essere « Aspiranti Catechisti ».

Consacrazione degli Aspiranti Catechisti

Nel bel giorno della festa di S. Giuseppe un buon gruppo di Aspiranti Catechisti della sede principale fece la sua consacrazione. Si notò in tutti una serietà e una convinzione edificantissima.

« L'Amore a Gesù Crocifisso » augura ai piccoli fiori del giardino dell'Unione di diffondere questa fragranza di virtù elette e di opere buone; augura loro di essere perseveranti, perchè nel campo dell'«Unione Catechisti» è imperiosa la necessità di strenui e ardenti lavoratori.

BIBLIOGRAFIA

Teol. GIOVANNI BOTTI

Il Crocifisso
scuola di meditazione cristiana

Autorevole giudizio della « Civiltà Cattolica », 18 marzo 1933:

« Ecco un libro di meditazioni, di letture, di preghiere per l'Anno Santo, vantaggioso per tutti, ma più per chi abbia amarezze e dolori da congiungere, impreziosendoli, a quelli di Gesù Crocifisso. Sono undici meditazioni sulla Passione di Gesù, quanto a dottrina perché ma solide e sicure, e quanto ad efficacia pratica insinuanti e piene di unzione: undici letture « alla scuola di Gesù », nelle quali « il pio lettore troverà come possa praticamente esercitarsi per corrispondere alle divine attrazioni amorose del Redentore » (p. 65); e undici preghiere o colloqui, ispirate dalle undici invocazioni dell'« Anima Christi ». E poiché anche in persone molto pie non è sempre abbastanza profonda la conoscenza che hanno di N. S. Gesù C., l'A. si è dato cura di rendere piane le dottrine teologiche che propone, come può vedersi nella spiegazione che dà delle tristezze e dell'agonia nell'orto (p. 72) ».

Il volume edito dalla Casa Editrice Marietti di Torino (via Legnano 23) è anche alla portata di tutte le borse essendo il prezzo di sole L. 3,50.

IMPORTANTE

Ricordiamo a tutti i Benefattori ed amici, che il 18 Giugno alle ore 17 precise in Via Felletto n. 6, si farà la festa solenne della Scuola Professionale « Casa di Carità » con l'annuale premiazione, l'apertura dell'esposizione scolastica e l'estrazione dei biglietti della lotteria.

Nutriamo fiducia che tutti i nostri amici si troveranno compatti per tributare l'applauso ai nostri bravi e buoni allievi.

Quelli che desiderano fornirsi di biglietti della lotteria, sono ancora in tempo.

Visto: Nulla osta

Torino, 4 maggio 1933.

Teol. Giuseppe Dell'Omo, Rev. Del.

Visto dall'Autorità Ecclesiastica

TORINO - Maggio-Giugno

Dirett. Resp.: Prof. GIOVANNI GARBEROGLIO - Torino - Tip. G. MONTRUCCHIO

L' AMORE A GESÙ CROCIFISSO

Direzione: Via delle Rosine, n. 14 - TORINO (102)

Conto corrente colla Posta

Sig.

Conto corrente colla Posta

SENZA
CAPITO PAGG